



R.:L.: "Stanislas de Guaita" n. 3
all'Oriente di Roma

Gran Loggia Egizia d'Italia
G.O.E.M.M.



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

Arcano XVI

Carissimi Fratelli,

Benché esistano delle interpretazioni in positivo dell'Arcano n. XVI¹, occorre rimarcare quanto Esso rappresenti, se estratto al diritto, la Lama più pesante di tutti gli Arcani Maggiori e dell'intera serie dei Tarocchi, con effetti che si verificano in brevissimo tempo per il Consultante.

Quando questo Arcano si manifesta, non vi è altro Tarocco che possa alleviarne gli effetti, semmai sarà utile solo a precisare l'ambito in cui la drastica e dolorosa rottura che Esso rappresenta si dipanerà.

Per identificarne l'esatto perimetro e la corretta valenza, occorre, come d'altronde per tutti i Tarocchi, confrontare le diverse edizioni, risalire ai suoi nomi originari o alle varie diverse denominazioni di esso ed infine inquadrare il contesto esoterico-magico dal quale possono essere state tratte determinate raffigurazioni.

Ho ritenuto, pertanto, che fosse utile inserire in questo umile scritto quattro diverse raffigurazioni della Lama XVI, di cui una è un rimarchevole esempio di arte popolare che assurge a potenza magica nell'ambito, in questo specifico caso, del Voodoo.

L'Arcano XVI, denominato La Torre, o anche la "Sagitta"² o "La Maison Dieu"³, è legato sia al segno zodiacale del Capricorno, il decimo segno durante il cui dominio cade il solstizio d'inverno, che allo Scorpione⁴, l'ottavo segno durante il quale si celebrano i morti e si esalta il riposo dei campi, simbolo dell'immobilismo della vita prima della rinascita.

Il Capricorno, governato da Saturno, è opposto al Cancro mentre lo Scorpione, governato da Plutone, è opposto al Toro.

Da ciò deriva la primaria considerazione di come vi sia un collegamento diretto di questo Arcano con le Entità Planetarie più lente, oscure e severe, ed una corrispondenza con gli Elementi Terra ed Acqua.

Inoltre, come considerazione immediatamente successiva e per nulla secondaria, si rileva come tale collegamento implichi il collocamento dell'Arcano precisamente agli antipodi dei periodi energetici in cui i lavori della Grande Opera, iniziati con l'Ariete, vengono posti in essere e raggiungono l'apice.

A riprova di ciò ed a dimostrazione del perfetto equilibrio presente nell'Universo interamente compreso all'interno del Sistema degli Arcani Maggiori, si consideri che la Torre è Complementare al Papa ($5+16 = 21$)⁵, l'Arcano che è anche denominato "Giove" e che è collegato proprio al segno zodiacale dell'Ariete⁶.

Nella raffigurazione grafica dell'Arcano l'elemento centrale è la torre a base circolare molto spartana nella struttura architettonica che letteralmente si apre nella parte superiore perché colpita da una saetta (o, nella versione di Marsiglia, da una sorta di lingua di fuoco). Alcuni⁷ credono di vedere in questa Lama la Torre di Babele, ma gli artisti, indubbiamente molto abili, che hanno lavorato nei secoli alla raffigurazione dei Tarocchi, avrebbero realizzato una illustrazione della torre ben più complessa se avessero voluto simbolicamente riferirsi a quella biblica. Risulta invece una torre scarna che sembra proprio non invitare ad un'analisi approfondita della sua simbologia intrinseca, pur essendo l'essenza di questo Arcano.

Le torri costruite dai romani avevano una pianta quadrata, così come tante altre costruite nei secoli successivi. Erano più facili da costruire ed avevano più volume interno per contenere uomini e materiali, rispetto a quelle a pianta circolare.

Perché e quando sia iniziata, quindi, la costruzione diffusa di torri difensive a base circolare non è dato sapere, poiché non si rinvencono notizie coerenti e certe se non che la loro diffusione, soprattutto in Italia, si ha intorno al XIII secolo. Ma occorre anche considerare che minareti, campanili e costruzioni preistoriche a base circolare erano già presenti in Oriente ed Occidente da molto tempo prima della costruzione di fortezze nel Medioevo.

Le spiegazioni, poi, circa le superiori qualità belliche delle torri a pianta circolare, ad una attenta lettura, risultano alquanto superficiali e comunque non spiegano la presenza costante e coeva di altri edifici di uguale forma non destinati alla difesa.

¹ A. Jodorowsky identifica nelle palline colorate, che nei Tarocchi di Marsiglia ed in quelli di Oscar Wirth circondano la Torre, dei soldi che cadono dall'alto, attribuendo così alla Lama una valenza positiva.

² Da Wikipedia alla voce "La_Torre_(Tarocchi)" - Lo si legge nel Sermone "de ludo cum aliis", manoscritto di un predicatore risalente attorno al 1490-1500.

³ Ibidem: nome che veniva utilizzato in Francia già nel '600 e l'esempio più antico si trova nel Tarot Noblet stampato a Parigi verso il 1650.

⁴ L. Tuan: "Il linguaggio segreto dei Tarocchi" - De Vecchi Editore - 1994 - pg.: 101.

⁵ Il Matto notoriamente ha valenza 0.

⁶ L. Tuan: op. cit. - pg.: 47.

⁷ Tra questi E. Levi nella sua opera "Dogma e Rituale di Alta Magia" - Ed. Parole d'Argento - pg.: 450. Peraltro l'Autore indica che la figura che cade rappresenta la lettera "ayin" che significa "equilibrio" come indicato nella seconda lezione al Barone Spedalieri. Nell'Arcano indica un disequilibrio, una perdita di armonia.

O.Wirth, che ha seguito molte delle indicazioni del Levi nelle sue raffigurazioni delle Lame, potrebbe anch'egli intendere la Torre di Babele, ma la figura resta quella spartana di una torre di difesa, probabilmente ricalcando la grafica preesistente nei Tarocchi che hanno preceduto la sua edizione, di cui peraltro rispetta il nome ("La Maison-Dieu").

Risulta evidente, pertanto, come questo tipo di edifici sia l'evoluzione del Betilo, la Pietra eretta come monumento dagli antichi che rappresentava per loro l'asse centrale cosmico intorno al quale ruotavano i corpi celesti.

La litolatria era una pratica diffusa in un'area geografica molto vasta e questi Obelischi o Gnomoni assunsero nell'antichità il significato di forza ignea generatrice e furono circondati da uno o più cerchi composti da altre pietre erette in siti che furono nell'antica Grecia denominati Omphaloi.

Nel centro Italia, a titolo di esempio, durante l'Età dell'Oro si erigevano Betili in onore di Saturno, che rappresentava sia la volta del Cielo che il fecondatore della Terra.

Ispirato alla forma del Betilo e del cerchio di pietre intorno ad esso si trasse l'uso, nelle prime antichissime forme di scrittura, di simboleggiare la Divinità con un tratto verticale "I" al centro di un cerchio "O".

Nell'evoluzione della civiltà questa tradizione la troviamo nella Grecia antica, in cui le lettere Iota e Phi (fi) erano utilizzate rispettivamente per rappresentare l'asse (Iota) su cui gira l'universo delle costellazioni (Phi).

La lettera Phi, fusa e sovrapposta graficamente con la lettera Iota, diventò il simbolo della "rotazione dell'universo" sul proprio asse, così come della Divinità al centro della Creazione: Φ ⁸.

A ben osservare, nella figura del Φ vi è anche il concetto di una rotazione grafica, in quanto in esso un'altra lettera, la P (Rho) gira sul proprio asse, e ciò ha una valenza matematico-geometrica che è stata più tardi, in epoca latina, tramandata Tradizionalmente come Elemento "Fuoco" (Pi-Rho) o come Elemento "Terra" (Pe-tra)⁹. E questo perché la P (Rho) greca ha la stessa forma della P (Pi) latina.

Quando le due componenti del Φ , il Cerchio e l'Asse, si separano si ottengono i due simboli I e O che rappresentano il maschile ed il femminile, la Lancia di Longino e la Coppa del Graal, la Verga e lo Scudo IAO¹⁰ di Abraxas.

Si osservi che il Betilo ha la stessa radice di Beth-El, che ha anche il significato di "Casa di Dio"¹¹ e "La Maison-Dieu" è appunto uno dei nomi attribuiti a questo Arcano¹² sin da almeno il 1650.

Appare chiaro che non vi sia modo migliore per rappresentare in modo occulto lo I (iota) e l'O (omicron), se non evolvendo architettonicamente la pietra eretta in un Campanile, un Minareto o una Torre a sezione circolare.

Sollevalo il primo velo e svelata la simbologia della Torre nell'Arcano XVI, occorre indagarne la valenza alchemico-magica.

La Blavatsky nella sua vasta opera cita una massima che attribuisce agli Occultisti orientali: "Unità Assoluta, X, nel numero e nella pluralità", mettendo in evidenza come sia l'Unità la verità di base della Scienza Occulta¹³.

Il simbolo X col tempo divenne sovrapponibile al Φ , essendo anch'esso un simbolo che rappresentava un asse su cui ruota l'Universo. In questo caso l'Universo è dato dai 4 Elementi che lo costituiscono + il suo Centro (John Dee nel Teorema XX della Monade Geroglifica¹⁴ argomentando sulla Croce a forma di X di cui tratta al Teorema XVI, dice: "...per una buona ragione Geroglifica, gli Elementi vengono simboleggiati con delle linee rette, tuttavia daremo qui un esatissimo rapporto sul Punto, in certo qual modo centrale, della nostra Croce").

A riprova della sovrapponibilità di significato dei due simboli si consideri il Monogramma di Cristo, la cui immagine qui di seguito si allega, in cui la Pi-Rho è posta al centro della X. Quanto sin qui detto ne spiega l'origine. Nel simbolo, infatti, vi è la Iota di Iesus, il Fuoco (Pi-Rho), la Divinità I, l'Universo O, i quattro Elementi, il Punto centrale di incontro dei cinque assi dove il 5° Ente trova la sua origine e fonte e cioè nell'asse Iota della Divinità, fulcro e origine dell'Universo, e l'alfa-omega ad indicare il completamento dell'Opera.



Nel simbolo X, correttamente interpretato, sono quindi presenti un punto centrale e 4 segmenti che rappresentano i quattro Elementi e pertanto la sua valenza è 5, come quella del Φ .

Quando fu introdotto l'uso in Occidente i numeri arabi (XIII sec.)¹⁵ fu più facile per gli Studiosi occidentali sostituire alla X il 10 perché il numero X romano aveva (ed ha) quel valore numerico. Ecco, quindi, spiegato il motivo per cui i numeri 10 e 5 si sovrappongono simbolicamente.

Quindi, i due simboli I ed O che si traggono dalla scissione del Φ , (che diventa P-Scis-sa¹⁶), furono utilizzati per formare il numero 10, la cui somma progressiva dei numeri è 55. Numero che ci indica la natura duplice della quintessenza da cui si ricava l'unità. Si può facilmente infatti osservare che se il diametro I di una circonferenza O è pari a 10, allora un compasso dovrà essere aperto di un segmento di lunghezza pari a 5 per poi compiere un giro sul proprio asse a 180°, a completamento dello Iota, con due raggi da 5.

Simbolicamente si ottiene un 55 che, per somma teosofica, dà come risultato l'UNO. Dal 10, il Denario, si ottiene l'Unità: dall'X attraverso la sua somma teosofica, il 5 bifronte¹⁷ (5)5, si ottiene l'I, nella sequenza X, V, I.

⁸ G. Di Nardo: "Lingua sacra e simbolismo alchemico" – Il Basilisco – 1983 – pg.: 35 e ss.

⁹ Essa diviene, nella tradizione cristiana, la Petra-Petrus: "Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli" - in Vang. di Matteo 16, 18.

¹⁰ Lo IAO cela anch'esso il segreto del Denario.

¹¹ Tra Gli altri: <https://www.churchofjesuschrist.org/study/scriptures/gs/bethel?lang=ita>

¹² Si veda nota n. 3. Non sono del tutto uguali perché uno è "Casa di Dio" e l'altro è "Casa-Dio".

¹³ H.P. Blavatsky: op. cit.; pag.: 84.

¹⁴ J. Dee: La Monade Geroglifica" – Edizioni Arktos – pg.: 55.

¹⁵ Si attribuisce a Fibonacci ed al suo testo "Liber Abbaci" scritto nel 1202 l'introduzione dei numeri arabi in Occidente – Fonte: Wikipedia

¹⁶ Forse è bene ricordare il Re Pescatore della leggenda del Graal ed il mestiere (pescatori) dei primi 4 apostoli: Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni (4+il perno Gesù = 5).

¹⁷ Ricordiamo la leggenda di Giano che accoglie Saturno, il pianeta che ad occhio nudo somiglia alla Φ .

Nella Quintessenza si trova quindi l'Unità che, nel processo creativo, per mezzo della sua natura di Dualità Androgina si scinde per auto-contemplazione dando luogo alla creazione dello Spazio, nelle sue molteplici dimensioni, e del Tempo.

Il numero dell'Arcano della Torre è composto proprio dai tre elementi simbolici: **X, V, I** e cioè esattamente la sequenza su descritta della scissione e dell'unità nella dualità I-0 nella Quintessenza e per mezzo di essa.

Michael Maier nell'opera "Themis Aurea" del 1618 scriveva: "La chiave dev'essere la conoscenza dell'Arcano. Rivelò il segreto a te: d. wmmi. Zii. V. sgqghka. **X**. Se ci riesci, aprilo!"¹⁸, mentre Khunrath nell'opera "L'Anfiteatro dell'Eterna Sapienza" del 1609 asseriva: "Questo Sale è la Pietra Antichissima. E' un mistero il cui seme è nel **Denario**. Taci arpocraticamente. **X**, Chi può capire, capisca!"¹⁹ Nell'opera "Alchimia Rivelata" del 1710 l'autore, Johannes Helmond, cerca di svelare il significato della formula di Maier, affermando: "Estrai con la tua arte dall'interno del suo quasiquidam grossolano involucro la vera mumia, **X; X** è il **Denarius**, cioè il vero arcano"²⁰.

Tritemio in una lettera del 1503 a J. Von Westenburg²¹ a sua volta scriveva: "Ad esso, cioè alla Monade, si procede dal ternario e quaternario, sino a raggiungere il **Denario**, e per esso tramite il numero si ritorna all'uno; insieme ascisa con il quattro e discesa alla Monade. Tutti coloro che ignorano il principio della Monade non ottengono nulla nel ternario e non riescono a raggiungere il sacro quaternario"²².

Ovviamente vi è un lungo filo conduttore che per ben tre secoli conduce Tritemio, Maier e Khunrath ad attribuire un segreto potere all'**X** (Denario) in egual misura.

I più remoti autori a cui si può risalire, attraverso i manoscritti superstiti, sono Salomone e Honorio²³, entrambi citati come fonte nell'opera datata 1346 e dal titolo "Summa Sacre Magice" di Berengario Ganello. Prima di Ganello vi sono le opere attribuite a Pietro d'Abano, il "Lucidarium artis nigromantice" e lo "Heptameron" che affondano le loro radici nel "Liber Razielis" e nelle opere di Eleazaro di Warms, Ibn Ezra, Averroè²⁴.

Seguono cronologicamente gli scritti di Pelagio Eremita, che influenzò Tritemio attraverso il suo maestro Libanius Gallus. Tritemio a sua volta fu insegnante di Cornelio Agrippa ed influenzò John Dee che ne collezionava i manoscritti. Infine, a chiudere questa sorta di catena di autorevolissimi Adepti, vi sono Khunrath che aveva incontrato John Dee personalmente e Maier.

Ciò che unisce tutti loro, oltre all'evidenza di aver avuto accesso a manoscritti risalenti a secoli prima, che solo a volte sono citati nelle loro opere, è la fusione della Magia con l'Alchimia attraverso l'uso dei numeri sia come strumenti di interpretazione che come simboli per la comunicazione con l'Universo nei suoi distinti Piani²⁵.

E' bene qui ricordare l'ammonizione della Blavatsky sul pericolo rappresentato dai numeri nella pratica Magica della mano sinistra perché essi hanno effetti diretti e conseguenze che agiscono senza che l'Operatore possa neppure accorgersene²⁶.

Nel trattato del 1318 di Taddeo di Parma, lo "Scriptus Thaddei super Theorica planetarum Gerardi"²⁷, vi è una disanima delle branche lecite della matematica quali l'astronomia e l'astrologia così come di quelle "improprie dicta sive prohibita". La branca proibita è quella della Theurgica Maior che si divide in Cashedemonica, Agathomantia e Cacomantia.

La Agathomantia è divisa a sua volta in Nigromantia e Heumantia e proprio a Berengario Ganello viene attribuito un manoscritto dedicato alla pratica della Heumantia, l'arte di adorare gli Angeli.

In un processo per stregoneria a Mende nel 1347, l'imputato, che cita tra le sue fonti Ganello, confessa che la Dottrina di Salomone, l'Heumantia, veniva insegnata nei quattro maggiori centri di magia dell'epoca: Atene, Napoli²⁸, Tebe, Toledo²⁹. Ne risulta pertanto che questa scienza, oggi sconosciuta, era invece largamente praticata nel XIV secolo in Europa.

Sono molteplici, d'altronde, i documenti che raccolgono le confessioni degli accusati nei processi dell'Inquisizione, anche nei secoli successivi, in cui sono annotate le testimonianze di membri di cenacoli esoterici che praticavano l'arte di evocare gli Angeli, avendo come principali riferimenti gli scritti di Tritemio e Pelagio.

Di quest'ultimo rimane il noto manoscritto "Perì anakriseon ton hypnotikòn"³⁰ in cui l'autore con grande anticipo sui suoi tempi parla di "intenzione ferma" nella preghiera unita al "desiderio ardente" in modo che la mente sia "rapita a sé stessa" (in termini più attuali: Attenzione+Intenzione Interna+Intenzione Esterna)³¹.

La Magia Enochiana di John Dee³² deriva interamente dall'influenza delle opere degli autori citati che affondano le proprie radici in Tradizioni ancestrali che per loro merito giungono, senza dubbio alcuno, fino all'epoca in cui i Tarocchi si strutturano e cominciano a diffondersi, venendone da essi assorbite ed incluse.

¹⁸ "Alchimia Rivelata" di Johannes Helmond - Ed. Mediterranee - Roma - 1994 - pg.: 62.

¹⁹ Tavola III, Quest. II, pag. 157 in "Anphitheatre de l'Eternelle Sapience" - Edizione Archè- Milano - 1990.

²⁰ "Alchimia Rivelata" Op. Cit. - pg.: 62.

²¹ C. Gilly: "Tra Paracelso, Pelagio e Ganello: l'Ermesismo di John Dee" in "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700: l'influsso di Ermete Trismegisto" - edito da Carlos Gilly & Cis van Heertum, 2 Vol., Firenze, Centro Di, 2002 - vol.I; pg.: 277.

²² Si veda anche: "Il libro delle meraviglie" di G. Tritemio - a cura di A. Boella e A. Galli - Ed. La Lepre - 2012 - pgg.: da 43 a 91.

²³ Le opere citate sono: la "Magica Salomonis" ed il "Liber Iuratus".

²⁴ Qui di seguito si citano altre opere ritenute, con le ovvie difficoltà di datazione, antecedenti e/o coeve all'opera di Ganello: "Apostelesmata Apollonii", "Clavicula Salomonis", "De quattuor annulis Salomonis", "Liber Semiphoras", "Picatrix", "Liber Aneguemis", "De Radiis Stellarum"; "Liber officiorum".

Per l'indicazione di altre fonti si veda E. Levi - op. cit. - Introduzione - pag.: 41 e ss.

²⁵ Si vedano gli scritti di Paracelso tra cui il trattato "Sulla lunga vita" in cui indica che l'Illastro più alto vive nel quinto elemento, dove non c'è corpo e dove vivono coloro che sono incorporei, compresi i morti. - Da: "Alchimia" di M. Pereira - A. Mondadori - 2006 - pg.: 917*. * Mi permetto di consigliare questo testo a chiunque voglia una raccolta ragionata di decine di testi di alchimia di varie epoche, raccolti e disposti con estrema perizia dall'Autrice. Rara conoscitrice della storia e della letteratura alchemica i suoi commenti sono illuminanti ed ha la correttezza di non spingersi mai al di là del proprio dominio di sapere. L'opera ha un interesse culturale di immenso rilievo ma ha anche notevole utilità perché consente la consultazione contemporanea di decine di testi.

²⁶ H.P. Blavatsky: La dottrina segreta - scritti esoterici - Vol. VII; pag.: 83.

²⁷ Citato da D. Gehr in un saggio sul frammento "De Magisterium eumantice artis sive scientiae magicalis" - Aries 11.2 (2011) - pg.: 192.

²⁸ Si ricorda che a Napoli l'Inquisizione non poté mai essere istituita.

²⁹ D. Gehr in Op. Cit. - pg.: 192.

³⁰ Titolo in greco antico: "Περὶ ἀνακρίσεων τῶν ὑπνῶτικῶν" in C. Gilly: op. cit. in nota 17 - pg.: 278.

³¹ Si vedano le opere, di epoche diverse e con linguaggi diversi, E. Trismegisto (libri sublimi), di A. Bailey, del Conte di Saint-Germain, di O.M. Aivhanov, di G.I. Gurdjieff, tra gli altri molteplici autori.

I Tarocchi sono quindi un mezzo per nascondere ai profani l'antico sapere e trasmettere solo a chi sa ben vedere, il "Ricercatore" umile, la potenza del Simbolo e del Numero.

Per quanto detto appare chiaro che nell'Arcano XVI la torre simboleggia il Denario, la X ed il Φ.

Dal punto di vista alchemico l'1 è la Prima Materia e lo 0 è la rappresentazione dell'Uovo Filosofico, dell'Athanon, dove si compie la cozione della Materia Prima. Non a caso in alcune illustrazioni l'Athanon è rappresentato come una torre³³. Per trasformare la Prima Materia in Materia Prima occorre aver specificato lo Spirito Universale. Lo Spirito Universale è il punto di congiunzione delle assi della Croce, ma è anche parte di ogni Elemento che ogni segmento rappresenta. All'interno di ognuno dei 4 elementi esso non è specificato, ed ha valenza 0. Quando è specificato ed è attratto all'esterno del luogo in cui risiede, riesce a fecondare la Prima Materia³⁴ attraverso il rilascio di elettroni. In questo stadio è il quinto Elemento che ha azione generante per sue qualità e quindi si rappresenta con il 55 perché $5+5=1$.

Come visto, il 2 volte 5 ci dice che c'è stato un atto creativo dal quale è derivata una Quintessenza dalla duplice natura, in quanto ermafrodita, e che tale atto generante di auto-contemplazione, che porta l'1 a divenire binario, è reso possibile dalla presenza dello stato fisico 0 e dello stato fisico 5, entrambi governati dall'1.

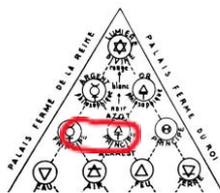
Poiché in natura lo si trova negli Elementi³⁵, gli Adepti non lo nominano mai se non quando è specificato ed è, quindi, nel Denario, in quanto generante.

In Alchimia il simbolo Φ indica il "Sale Volatile" dando con ciò la chiave di lettura più esplicita circa dove risiede il Quinto Ente, insieme alla chiara definizione del Khunrath più sopra citata.

Il Φ indica anche il binario, cioè la comunione dello Spirito Universale con la materia. Da essa l'Adepto la estrae e simbolicamente ottiene il 10, o X. Esso feconderà la Prima Materia in un processo che prevede composizione e poi decomposizione (Nigredo).

Per comprendere le affermazioni degli Adepti relative a Ternario e Quaternario, occorre considerare che l'alchimista lavora per separare i corpi (metalli o vegetali) nei tre Principi con l'aiuto filosofico ed operativo dei quattro Elementi. Egli lavora sulla Materia Prima, ma questa deriva da una opera precedente che rende possibile "rigettare" il binario e cioè estrarre dalla impurità l'energia del Sale Volatile per comporre la Prima Materia che, una volta decomposta, diventa Materia Prima. Pertanto, si trasforma il binario nel quinto elemento che è simile all'unità ($5+5=1$), per poi lavorare con i tre principi (ternario) avendo ben presente l'influenza dei quattro elementi (quaternario) per raggiungere l'Unità che coincide con la Grande Opera.

Nello schema che illustra l'opera "Alchimia Spirituale"³⁶ di Ambelain, qui di seguito allegato, è stato inserito un quinto Ente che si pone centrale nel processo trasformativo che coinvolge i 4 Elementi ed i 3 Principi e di cui non viene fatto cenno alcuno nel testo originario. Si tratta dell'Alkaest, noto come un grande segreto dell'Arte. Ma esso non costituisce il più grande dei segreti, non è il Denario. L'Alkaest è infatti il Solvente Universale ed è cosa ben diversa dallo Spirito Universale.



Il Solvente Universale è opera dell'uomo mentre lo Spirito Universale è nella Natura³⁷ in quanto emanazione dell'energia cosmica. E' importante ricordare che all'interno di uno schema di evoluzione-trasformazione di variabili naturali (quali i 4 Elementi ed i 3 Principi) laddove occorra inserire una ulteriore variabile anch'essa dovrà essere naturale.

Notevole quindi l'intuizione che sia necessario un ulteriore elemento dopo ed all'interno del 3 e 4, ma non è stato indicato, in questo caso, l'elemento corretto per il successo dell'Opera³⁸.

In ambito strettamente alchemico è esattamente ciò che è accaduto ai due personaggi della torre.

Infatti, gli Elementi Terra ed Acqua di cui alle risponderne astrali più sopra esaminate, sono contrastati dal Fuoco Aereo rappresentato dal Fulmine circondato da nubi che configura in re ipse la presenza dell'antagonismo dei quattro Elementi nell'Arcano nella versione di Wirth. Lo stesso dicasi nella versione di Marsiglia in cui fuoco e fumo stilizzati provocano la decapitazione della torre.

³² Secondo un articolo dal titolo "Soyga, il libro che uccide" di Mariano Tomatis, pubblicato sul numero 5 di Archeo Misteri Magazine del 2015 – pagg.: 43-47, prima delle lunghe conversazioni con gli Angeli e la formazione del Sistema Enochiano con relativo linguaggio angelico, John Dee per anni aveva cercato di interpretare un testo dal titolo "Il Libro di Soyga", un libro di sole 36 pagine aventi ognuna 36 righe e 36 colonne piene di caratteri latini per un totale di 46.656 lettere apparentemente senza alcun nesso tra loro. Dee, con l'aiuto di Kelly, interrogò l'arcangelo Uriel per interpretarne il contenuto e questi rivelò che si trattava di un testo dato ad Adamo dagli Angeli nel Paradiso Terrestre. Dagli appunti di Dee non appare che egli sia riuscito ad interpretarlo ed il manoscritto scomparve per ricomparire secoli dopo, nel 1994, con il titolo di "Aldaraia sive Soyga vocor" nella Biblioteca di Londra. Posseggo una copia (da microfilm) del libro edito nel 2014 da J.L. Kupin ed è un trattato di 560 pagine (in latino e inglese) e non di sole 36. Per cui: o vi sono due scritti con identico titolo o vi è un errore circa il vero titolo del manoscritto posseduto da J. Dee.

³³ Per esempio in Geber.

³⁴ A.J. Pernety nel suo "Dizionario Mito Ermetico" alla voce Materia indica che essa è un "Quinto Elemento" e che questo è uno dei nomi che le è stato attribuito. – Edizioni Phoenix – Vol. II - 1984.

³⁵ Nel "Testamentum" di Raimondo Lullo si dice, a proposito dei 4 Elementi: "...non devi pensare che la loro sostanza sia un quinto elemento inteso come tale, ma una sostanza quarta, terza, seconda, o prima, la cui caratteristica elementare è stata prodotta dalla quinta parte che definiamo 'elemento primordiale' e 'sostanza semplice' dalla quale ricevono la loro caratteristica le quattro sostanze elementari, ciascuna secondo la sua natura..." – Da: "Alchimia" di M. Pereira – op. cit. – pagg.: 563.

³⁶ R. Ambelain "Alchimia Spirituale" - Editore Amenotheres – pagg.: 25.

³⁷ E. Levi scrive: "Questa forza era conosciuta dagli antichi: consiste in un agente universale la cui legge suprema è l'equilibrio e la cui direzione appartiene immediatamente al grande arcano della magia trascendente".

³⁸ Nella mia copia del testo citato di Ambelain, l'Alkaest è solo nel primo schema e scompare nei successivi. Nella narrazione è coinvolto anche Fulcanelli, ma credo che, se veritiera la sua approvazione della tavola, abbia dato deliberatamente una indicazione finalizzata a nascondere il segreto.

L'Arcano ci dice che chi lavorava all'Opera ha fallito per non aver saputo decifrare il segreto del Denario e ciò ha in tutta evidenza impedito il perfezionarsi della complementarità tra la coppia di Elementi Acqua e Terra con la coppia Aria e Fuoco³⁹ aventi frequenza vibratoria più elevata.

Passando all'interpretazione dell'Arcano dal punto di vista dell'Arte della Magia, occorre identificare due piani di lettura. Il primo è dato dai principi e dalle regole che ogni Mago deve seguire, secondo i manoscritti che hanno formato il pensiero dominante, oggetto degli insegnamenti in Europa almeno sino al 600'.

L'assioma: "Spiritus et Angeli sunt a Deo submissi sapienti et puro"⁴⁰ è il primo principio. Tutto è sottomesso a Dio. Ma il Mago nella gerarchia dei poteri ha il comando sui Demoni (per Salomone anche sugli Angeli)⁴¹, pur traendo il suo potere magico solo da Dio, pur potendo affinare le sue abilità.

Il secondo principio è la Fede incrollabile che il Mago deve avere nell'Arte. Questo è un punto chiave che non può venir meno.

Altro punto chiave è la Parola perché i nomi e le formule sono connesse al Verbo Creatore. Pertanto, non è ammesso alcun errore nella pronuncia e nell'intonazione dei nomi degli Angeli e dei Demoni che sono migliaia e sono identificati con nomi spesso simili ed assonanti. Un errore significa disturbare e richiamare Entità sconosciute.

Il terzo principio è dato dai fini da perseguire. Il Mago deve avere come primo obiettivo la venerazione a Dio, praticando la carità e vivendo da buon cristiano (o secondo le regole della propria religione, qualunque essa sia). Attraverso tale venerazione otterrà immensa ricchezza e grandi onori. Infatti, si ammonisce il Mago a non perseguire il fine di arricchirsi o di danneggiare altri, almeno agli inizi della sua pratica⁴².

Chiariti i principi generali di comportamento, si riconosce che il fine immediato del Mago sia dato da: "habere famulum qui tota vita sua sinat"⁴³ e cioè avere uno spirito amico, un aiutante su un altro piano spirituale al fine di agire nel campo della realtà materiale. In questo consiste il potere del Mago ma anche il rischio della sua rovina.

L'Arcano XVI è un ammonimento al rispetto di tutti i principi ed a non dimenticare mai che il potere viene da Dio e non da altre Entità.

Nella Lama, la figura che precipita indossando una corona indica la caduta certa di chi ha ottenuto prestigio e ricchezza in palese assenza del rispetto dei principi cui attenersi nella pratica magica, testimoniata nella raffigurazione nella Carta dalla lotta tra gli Elementi. La punizione avviene ad opera di un intervento che proviene dai piani superiori della volta celeste. Non è un incidente di percorso o una sconfitta casuale, bensì è la conseguenza di un agire disarmonico. Il Mago non agisce solo sul piano materiale perché la sua azione ha risonanze, a volte non volute e sempre non visibili, su altri piani spirituali.

Quando si osa utilizzare i poteri degli Angeli e dei Demoni nel modo non consono, la rovina è sempre vicina ed inesorabile. Lo si comprende in modo chiaro dalla raffigurazione popolare nell'Arcano corrispondente nel Voodoo che si chiama Deluge (diluvio) e raffigura una tempesta in cui un traliccio dell'alta tensione viene colpito da un fulmine. E' interessante rilevare come la Magia, in epoche diverse ed in luoghi lontanissimi tra loro, segua un filo conduttore comune e ci sia una connessione così salda. In questa Lama la natura tutta con i suoi quattro Elementi si scaglia contro l'uomo e le sue creazioni materiali. L'elettricità naturale distrugge l'elettricità artificiale mentre le acque di un fiume inondano una strada e travolgono altri due elementi artificiali, una casa⁴⁴ ed un'auto. E' la rappresentazione del contrasto tra Ordine Naturale e Ordine Materiale che il Mago produce ed attrae quando utilizza forze appartenenti ad altri piani dell'esistenza al fine di agire sul piano meramente materiale. Come scritto più sopra, non si deve inserire alcuna variabile artificiale in un processo generante che coinvolga variabili naturali, pena la sconfitta disastrosa.

Il secondo piano di lettura avviene alla luce del significato del Denario nell'ambito della Magia.

Dalla Mente Divina (Monade) discendono primariamente la Mente delle Gerarchie degli Angelici, la Mente Umana, la Mente dei Demoni e delle Legioni a loro sottomesse, la Mente delle Entità del Paradiso. Poi la Mente dell'Eternità, la Mente degli Esseri Sub-Lunari, la Mente dei Corpi Celesti, la Mente della Struttura dell'Universo e delle sue Dimensioni⁴⁵.

Il Denario è, in questo ambito, la Mente Universale, la congiunzione delle Menti, che le unisce e collega sui diversi piani dell'Universo.

Come l'Alchimista, il Mago si confronta e lavora con i tre Principi: Sale-Corpo, Mercurio-Spirito e Zolfo-Anima. Però in questo caso la tripartizione non è nel mondo minerale o vegetale, ma è nella sfera umana e spirituale.

La comunione di Zolfo e Sale "anima il corpo" che ha ricevuto l'influsso generante dello Spirito nel grembo materno.

Ne discende che il Binario è l'Intelletto perché risiede nella mente corporea, il Ternario è l'Anima, il Quaternario è l'attività vibrazionale e creativa della Mente, il Quinario è la Mente Universale cui la mente corporea quasi sempre attinge, inconsapevolmente, idee e pensieri.

³⁹ La lettera "ayin", che è posta accanto al nome dell'Arcano nella versione di Wirth, significa anche "Dio comanda il fulmine ed il fuoco." - E. Levi - op. cit. - pag.: 144.

⁴⁰ D. Gehr - op. cit. - pg.: 196.

⁴¹ Interessante notare che si sono due versioni del Salmo 8. La più antica recita: "Eppure tu l'hai fatto (il figlio dell'uomo) solo di poco inferiore a Dio". Questa versione è stata poi corretta in tempi recenti con la frase: "Eppure tu l'hai fatto poco meno degli Angeli".

⁴² D. Gehr - op. cit. - pg.: 201.

⁴³ D. Gehr - op. cit. - pg.: 199.

⁴⁴ Da notare che la casa ha tre fori (porta e finestre) come la Lama di Marsiglia, mentre il Wirth inserisce un quarto foro. E' in relazione al Ternario e Quaternario di cui forse solo il Wirth era consapevole.

⁴⁵ Elenco che non ha riferimenti specifici se non nei libri sublimi di Ermete Trismegisto per l'impostazione generale e Pelagio. Rimane un elenco soggettivo costruito nell'ambito di una mia personale visione.

Il Mago, pertanto, sa che deve liberare l'Intelletto dal vincolo corporeo, sa che deve ridurre il Binario ad Unità, portando l'I al di fuori dell'O. A questo valgono i lunghi riti di purificazione e digiuno sempre prescritti prima di fare operazioni di Magia⁴⁶.

Laddove si sia svincolato dal Binario, il Mago diventa padrone dei suoi pensieri e della propria emissione vibratoria, e grazie a ciò, potrà concentrare, in connessione col Ternario che costituisce la guida profonda dell'individuo (il Me), le proprie intenzioni mettendo in movimento il Quaternario con i propri pensieri generanti della Mente dinamica.

Ad aumentare la propria potenza, il Mago attinge, attraverso il collegamento della Mente Universale, alla Volontà mentale di altre Entità che possono trovarsi nella sfera della Mente Angelica o della Mente dei Demoni.

Egli se ne impossessa e le governa attraverso il pronunciamento del nome esatto dell'Entità e per mezzo di parole di potere ne orienterà la Mente dinamica verso gli stessi suoi fini.

Questa Opera avrà successo solo se il Mago sa di dover elevarsi e purificarsi per attivare il collegamento alla Mente Universale, per poi, solo in una fase successiva, attingere alle Menti di altre dimensioni. Il collegamento con la Mente Universale avviene attraverso segni, simboli e numeri. A questo serve la fabbricazione e l'uso dei Talismani la cui corretta configurazione è tanto importante quanto complessa. Il loro potere è talmente elevato, quando attivati, da produrre cambiamenti nella realtà visibile ed invisibile anche solo se portati indosso, inconsci del loro significato.

Il portale di collegamento con il Quinario, la Mente Universale, è il Pentacolo attivato al centro del quale si pone il Mago. Di esso si dice sia protettivo, ma in realtà, seppur assolutamente vero, non è questo il suo scopo primario, bensì quello di inserire la volontà del Mago all'interno del Quinto Elemento per esserne giusto tramite verso Menti specifiche⁴⁷.

Nel praticare l'Arte il Mago non dovrà poi mai dimenticare il collegamento alla Monade e dovrà quindi agire nella consapevolezza che il suo potere è estrinsecato all'interno di un Sistema in Equilibrio (la Monade).

Laddove l'Adepto rompa l'equilibrio si avrà subito una forte reazione, uguale e contraria, tendente a ricomporre lo status ante, che porterà all'insuccesso dell'Opera, nel caso più benevolo. Nel caso invece meno benevolo, la caduta sarà devastante e potrà finanche provocare la morte del perturbatore.

E' quanto l'Arcano XVI ci mostra con rara efficacia nella sua movimentata rappresentazione grafica.

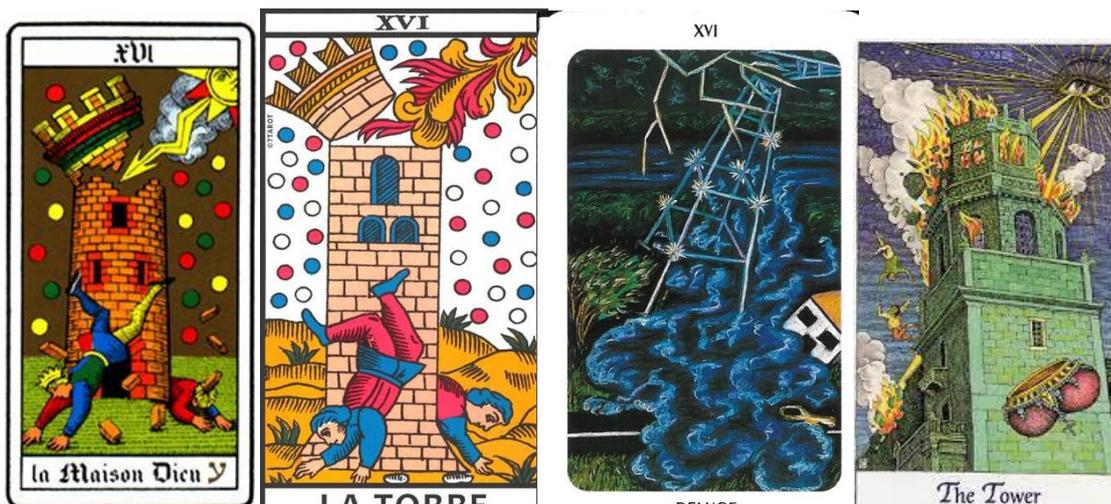
Traendo le debite conclusioni dalle esposte interpretazioni sull'Arcano, sia nel Dominio della Magia che nella Pratica Alchemica, non può non concludersi che Esso sia da considerarsi sempre come un severo monito per il consultante a seguire nelle proprie azioni la sequenza **X-V-I**, sia in un verso che a ritroso, presagendo la distruzione di qualunque operazione, in qualsiasi ambito, che non prenda in considerazione l'equilibrio del Ternario e del Quaternario attraverso il V Elemento per il raggiungimento dell'Unario al fine della creazione sul piano materiale degli eventi voluti.

Pertanto, laddove in un consulto questa Lama venga estratta, la speranza è che il consultante sia ancora in tempo a correre al riparo ed a equilibrare i propri pensieri, le proprie emozioni e le proprie azioni. L'alternativa è solo una sconfitta distruttiva dalla quale imparare e, se si può, ricominciare con un altro percorso.

Gli altri Arcani sapranno dare indicazioni precise in base alla loro simbologia magico-alchemica, all'interno dell'Universo degli Arcani Maggiori.

TFA

Abramelin



In sequenza da sinistra:

- Tarocchi di Oswald Wirth
- Tarocchi di Marsiglia
- Tarocchi Voodoo
- Tarocco da: <https://asturias24.es/arcano-xvi-la-torre/> in cui si vuole esplicitamente appresentare la Torre di Babele

⁴⁶ L'intero tratto dell'apparato digerente deve essere assolutamente vuoto e le energie che transitano attraverso il corpo non possono trovare ostacoli e/o assorbimenti a causa di processi trasformativi in corso.

⁴⁷ E. Levi scrive: "Il pentagramma esprime il dominio dello spirito sugli elementi, ed è con questo segno che si incantano i demoni dell'aria, gli spiriti del fuoco, gli spettri dell'acqua e i fantasmi della Terra". - op. cit. - pag.: 105.